

Il calcolo L'Istat precisa: «Metodo in linea con gli altri Paesi»

La premessa è d'obbligo: «Quando si fa la stima preliminare non ci si sogna neppure di misurare con precisione certissima i dettagli di un insieme così complesso come l'intera economia di un Paese». Ma Gian Paolo Oneto, responsabile della direzione contabilità nazionale dell'Istat, in un momento in cui si è accesa la polemica su chi ritiene datata la metodologia di calcolo dell'Istituto, prova a fare chiarezza: «Il nostro metodo non diverge da quello degli altri Stati europei ed è assolutamente attendibile». Oneto spiega che le stime vengono ag-

giornate di continuo: «Il 23 settembre uscirà, ad esempio, una stima completa del 2014, a distanza dunque di quasi due anni dalla fine del periodo di riferimento. In quel caso possiamo contare su una gran mole di informazioni complete su industria e servizi, provenienti dai bilanci e dai dati amministrativi...». Per quanto riguarda le stime trimestrali, invece, si segue una procedura diversa. «È vero che nella prima stima, quella cosiddetta flash perché in uscita a soli 45 giorni, possiamo contare più indicatori riguardanti l'industria e meno sui servizi. Ma nel dato del Pil teniamo conto di questa carenza di informazioni su un determinato settore», analizza il di-

rigente. L'accusa di rivedere spesso al rialzo la seconda stima viene rispedita al mittente, numeri alla mano: «Dal 2010 ad oggi soltanto 8 volte c'è stata una revisione dalla prima alla seconda stima trimestrale. Ed è stata una correzione sempre di un decimale. Ma in 4 casi è stata al rialzo, e negli altri 4 al ribasso. Avere questo equilibrio, per noi statistici è il massimo». Metodo vecchio? «Non direi – risponde Oneto –. Negli ultimi anni si sono aggiunti molti indicatori nuovi. Si può dire che l'aggiornamento è avvenuto lentamente, ma è falso affermare che negli ultimi trent'anni non è cambiato nulla».

Luca Mazza

**Dall'Istituto
spiegano come
funziona il
sistema di
misurazione:
«È attendibile»**



Peso: 8%